

NOTIZIE FLASH DAL MONDO
a cura del Gruppo di Animazione Missionaria Parrocchiale
di SCANNABUE

MIGRANTI, LA VOCE DEI GIOVANI

Nell'ambito della campagna promossa dall'UNICEF in occasione della Giornata Internazionale per i Diritti dei Migranti, sono state poste domande sui pregiudizi inconsci, anche a giovani italiani, coinvolti attraverso la piattaforma U-Report Italia, nata lo scorso anno per dare voce ad adolescenti e giovani del nostro Paese. Oltre il 60% riconosce la possibilità di avere pregiudizi razziali inconsci.

Per favorire un confronto sul tema e il contrasto al razzismo e alla discriminazione, l'UNICEF ha recentemente lanciato la campagna OPS!, "La tua Opinione oltre il Pregiudizio contro gli Stereotipi", coinvolgendo influencer, giovani italiani, migranti e rifugiati in confronti e azioni di contrasto al razzismo e alla discriminazione.

La campagna continuerà per tutto il 2022.

U-Report è la piattaforma digitale sperimentata da UNICEF in 90 Paesi che conta oggi oltre 19 milioni di membri. In Italia l'U-Report Italia propone sondaggi mensili che permettono di sondare bisogni e preoccupazioni di ragazze e ragazzi arrivati in Italia come minori stranieri non accompagnati.

Permette inoltre di fornire informazioni su servizi sociali di base disponibili, leggi e regole esistenti, eventi e attività ricreative. I risultati dei sondaggi possono essere visualizzati in tempo reale e condivisi attraverso messaggi Facebook e Twitter.

In Italia nasce quest'anno come veicolo di inclusione sociale delle nuove generazioni e come canale di ascolto e condivisione di giovani dai 14 ai 30 anni.

La Repubblica – dicembre 2021

ZAMBIA, MIGLIAIA DI RIFUGIATI CONGOLESI SCELGONO DI FARE RITORNO A CASA

Rispondendo ad un sondaggio condotto dall'UNHCR, a ottobre, circa 5.000 rifugiati hanno espresso l'intenzione di ritornare volontariamente. Il rimpatrio volontario rientra nell'accordo tripartito firmato nel 2006 dall'UNHCR e dai governi di Zambia e RDC.

Da quando, a partire dal 2018, in alcune aree dell'Alto Katanga le condizioni di sicurezza sono migliorate, si stima che 20.000 rifugiati siano partiti spontaneamente dallo Zambia per fare ritorno alle proprie terre di origine, principalmente nel territorio di Pweto.

Con le autorità della RDC si sta lavorando, coinvolgendo associazioni come la CARITAS, per accelerare i progetti di reintegrazione, tra cui quelli inerenti a istruzione, salute, agricoltura e rientro in sicurezza.

Inoltre sono stati messi a disposizione due autobus e due camion per poter effettuare il trasporto dei rifugiati e dei loro effetti personali, nonché pasti per il viaggio. I rifugiati riceveranno anche aiuti in contanti per poter ricostruirsi una vita nella RDC.

Le strutture per i servizi igienico sanitari di Chiengi, centro di assistenza dove i rifugiati sosterranno per il controllo dei documenti prima di far ritorno a casa, sono già state rimodernate.

Il governo dello Zambia ha preparato test rapidi anti Covid-19 e l'UNHCR disinfetterà gli autobus e fornirà mascherine e disinfettanti. Lo Zambia accoglie circa 103.028 persone tra rifugiati e richiedenti asilo: di queste 63.681 provengono dalla RDC.

Le prime 100 persone sono partite il 21 dicembre scorso.

Repubblica – dicembre 2021

ZIMBAWE: LA DEPRESSIONE VIENE AFFRONTATA SULLE "PANCHINE DELL'AMICIZIA"

La soluzione sono le nonne! Così afferma lo psichiatra Dixon Chibanda, l'ideatore delle "panchine dell'amicizia", un progetto che dal suo Zimbabwe è arrivato fino a New York.

Impreziosite dagli anni, capaci di ascoltare e pronte all'incontro, anche in tempi di pandemia! Danno appuntamento sulle panchine in oltre cento città e villaggi nello Zimbabwe, un Paese di 16 milioni di abitanti e con appena 13 psichiatri. Qui, l'idea delle nonne è nata dall'impossibilità di garantire ascolto quando sarebbe necessario. A partire dal 2006, anche grazie ad un sostegno economico del Comune della capitale Harare, sono state formate centinaia di volontarie.

Parallelamente sono state collocate le panchine, i luoghi fisici degli incontri. La terapia consiste nell'aprire la mente, infatti al posto della parola "terapia" viene usata un'espressione traducibile appunto come "aprire la mente" e "sollevare", "rafforzare".

L'emergenza Covid-19 ci ha spinti ad accelerare sulle tecnologie digitali ma dovrebbe farci riflettere su un tesoro che può essere a disposizione di tutti: il vissuto, a volte tragico o drammatico, trasmesso da chi magari è stato testimone di guerre o dell'apartheid.

In tutto il mondo la sfida è la stessa: trovare persone con le quali parlare, andando forse anche in cerca di un'umanità perduta.

E l'Italia? Le nonne valgono dappertutto: possono riconnetterci alla nostra umanità, aiutando i giovani a radicarsi nella comunità.

Repubblica – dicembre 2021